



Piano sociale regionale 2021-2023

Includere per contrastare le fragilità

Protezione - Inclusione - Opportunità di vita

PROFILO SOCIALE REGIONALE

Abstract

Versione del 20/07/2021

Indice

QUADRO DI SINTESI DEL PROFILO SOCIALE DELLA REGIONE ABRUZZO

- Piano sociale regionale 2021-2023	3
Breve guida alla lettura	3
1. UNO SGUARDO D'INSIEME	5
2. AREA TEMATICA: TENDENZE DEMOGRAFICHE.....	6
3. AREA TEMATICA: SALUTE E SERVIZI OFFERTI	8
4. AREA TEMATICA: ISTRUZIONE E FORMAZIONE	9
5. AREA TEMATICA: MERCATO DEL LAVORO	10
6. AREA TEMATICA: POVERTÀ E CITTÀ SOSTENIBILI.....	11
7. AREA TEMATICA: DISUGUAGLIANZE E PARITÀ DI GENERE.....	12
8. AREA TEMATICA: SICUREZZA, GIUSTIZIA ED ISTITUZIONI SOLIDE	13
9. AREA TEMATICA: RELAZIONI SOCIALI E PARTECIPAZIONE CULTURALE	15
10. AREA TEMATICA: QUALITÀ DEI SERVIZI.....	16
11. AREA TEMATICA: CATEGORIE FRAGILI.....	17
11.1. Famiglia e Minori	17
11.2. Giovani.....	18
11.3. Anziani	19
11.4. Disabili	21
11.4. Non autosufficienti	23
12. COVID-19. GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA PER UNA POLITICA SOCIALE REGIONALE.....	25
12.1. I principali indicatori economici	25
12.2. Focus sulla Mortalità	25
12.3. Focus sulla Povertà	25
12.4. Gli effetti della pandemia sulle aree tematiche analizzate	26

QUADRO DI SINTESI DEL PROFILO SOCIALE DELLA REGIONE ABRUZZO – Piano sociale regionale 2021- 2023

Breve guida alla lettura

Il Profilo sociale regionale è stato redatto attraverso l'analisi statistica di 10 aree tematiche¹, di cui una relativa a specifiche Categorie di utenza fragile² e una sezione sintetica dedicata agli effetti economici e sociali della pandemia.

L'analisi è stata svolta prendendo in esame indicatori del programma Agenda 2030 (SDG - *Sustainable Development Goals*) dell'ONU e del programma Benessere Equo e Sostenibile (BES) dell'Istat, coerentemente con quanto raccomandato in *“Abruzzo Prossimo - Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-30”*. A detti indicatori sono stati aggiunti quelli demografici, funzionali all'area tematica *“Tendenze demografiche”*, e altri indicatori di approfondimento riferiti ai target più fragili e non contemplati tra gli indicatori del BES o di Agenda 2030. Gli indicatori sono di fonte Istat, Inps o tratti da indagini periodiche o survey svolte dai Ministeri competenti.

I dati regionali sono stati comparati con quelli nazionali attraverso la valutazione dello scostamento percentuale³ dell'Abruzzo nei confronti del dato medio italiano rispetto a 3 distinti momenti: ultimo anno disponibile, media ultimo triennio, media ultimo quinquennio. Inoltre, in ogni area tematica, e rispetto ai tre momenti di cui sopra, è stato elaborato un Indice sintetico (in alcuni casi anche due) che, attraverso una semplice media aritmetica di tutti gli scostamenti registrati sui diversi indicatori, sintetizza il posizionamento della regione Abruzzo nei confronti dell'Italia, rispetto all'area tematica in questione.

Nel grafico di seguito riportato sono esposti gli indici sintetici, attraverso i quali è stato elaborato un ulteriore indicatore - che possiamo definire “Indice sintetico generale” - dato dalla media aritmetica dei singoli indici.

Il grafico colloca, mostrando anche l'intensità, dei punti di forza della regione nell'area di colore verde (valori positivi) e quelli di debolezza nell'area di colore rosso (valori negativi)⁴. Il grafico permette inoltre, di valutare su ogni indice lo scostamento rispetto a tre periodi (annuale, triennale e quinquennale), e di cogliere la tendenza al miglioramento o peggioramento dell'indicatore stesso rispetto al dato nazionale.

¹ Tendenze demografiche, Salute e Servizi offerti, Istruzione e Formazione, Mercato del Lavoro, Povertà e Città sostenibili, Disuguaglianze e Parità di genere, Sicurezza Giustizia ed Istituzioni solide, Relazioni sociali e Partecipazione Culturale, Qualità dei Servizi.

² Famiglia e Minori, Giovani, Anziani, Disabili, Non autosufficienti.

³ Calcolato come rapporto percentuale tra la differenza del dato regionale e nazionale e il dato nazionale stesso: $(\text{Valore regionale} - \text{Valore nazionale}) / \text{Valore nazionale} * 100$

⁴ A tal fine, si è reso necessario modificare il segno di alcuni indicatori di cui si compongono i diversi indici affinché fossero correttamente posizionati. Ad esempio, l'indicatore *“Affollamento degli istituti di pena”* risulta nel 2020 pari a 101,1% per l'Abruzzo e 105,0% per l'Italia, ad indicare quindi per l'Abruzzo un minore affollamento, sia pur oltre capienza massima; elaborando il semplice scostamento percentuale rispetto al dato nazionale $(101,1-105)/105*100 = -3,7\%$, si ottiene un valore negativo. In questi casi è stato quindi cambiato il segno in +3,7% affinché comparisse nell'area verde del grafico dove sono riportati gli indicatori sui quali l'Abruzzo mostra valori migliori rispetto al dato nazionale. Questa operazione è stata svolta su tutti gli indicatori per i quali a valori elevati corrisponde una condizione peggiore (tasso di disoccupazione, incidenti sul lavoro, etc.).

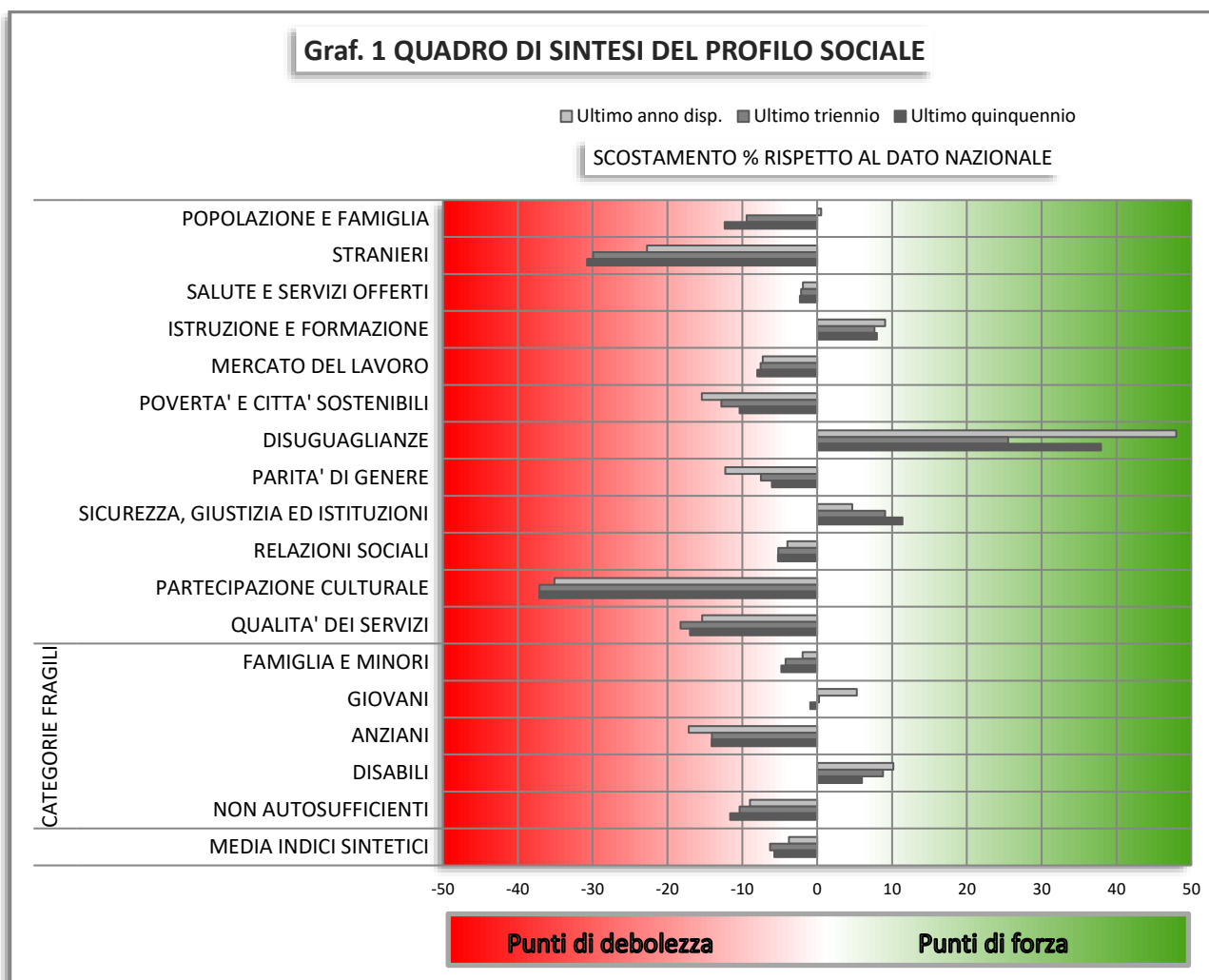
Per ogni area tematica è stata poi elaborata una tabella che riassume i punti di forza e di debolezza della regione emersi durante l'analisi. In particolare, sono stati annoverati tra i punti di forza quegli indicatori i cui scostamenti rispetto al dato nazionale sono superiori di almeno il 10% (-10% per i punti di debolezza).

Inoltre, i punti di forza e debolezza emersi sono stati distinti in base a tre livelli d'intensità, associando a detti livelli diverse intensità cromatiche di verde (per i punti di forza) e di rosso (per i punti di debolezza); in particolare, nel livello base trovano collocazione quegli indicatori con performance mediamente compresa tra il 10 e il 39% rispetto al dato nazionale; livello medio per la fascia 40%-69%; livello alto per la fascia 70% e oltre. Infine, sono stati opportunamente messi in evidenza gli indicatori appartenenti ad Agenda 2030 e contrassegnati con la sigla SDG.

Il presente *abstract* contiene solo una piccola parte degli indicatori analizzati (punti di forza e debolezza), mentre nel report completo è possibile accedere ad una più ampia gamma di dati e indicatori, con serie storiche che spesso decorrono dal 2004 e grafici di immediata lettura. Inoltre, nel report completo sono presenti tre approfondimenti tematici, nonché specifici focus relativi al monitoraggio degli indicatori di Agenda 2030 (SDG).

1. UNO SGUARDO D'INSIEME

Come detto in premessa, gli indici sintetici elaborati sulle diverse aree tematiche permettono di avere un quadro immediato delle principali risultanze dell'analisi svolta. Le barre collocate nella zona verde del grafico segnalano, in corrispondenza dell'area tematica, i punti di forza della regione; quelli nella zona rossa, i punti di debolezza. Il tutto rispetto alla media nazionale e con riferimento ai tre periodi presi in esame (ultimo quinquennio, triennio e anno disponibile).



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Analizzando l'indice generale "Media indici sintetici⁵", possiamo subito notare come l'Abruzzo mostri un **leggero ritardo rispetto ai dati nazionali**, con una **significativa tendenza alla riduzione del divario**: da -5,7% dell'ultimo quinquennio a -3,8% nell'ultimo anno disponibile. Tali risultanze sono pertanto da considerare positivamente.

Performance superiori al resto del Paese si evidenziano soprattutto sulle "Disuguaglianze" (sostanzialmente stabile e media pari a +37%, con dati che fanno riferimento principalmente al reddito), ma anche sulla "Sicurezza, Giustizia ed Istituzioni solide" (media pari a +8% circa e valori in peggioramento,

⁵ Si ricorda che le diverse aree tematiche sono state egualmente ponderate.

causati soprattutto dalle buone performance dei dati nazionali registrate negli ultimi anni) e su **“Istruzione e Formazione”** (stabile e media pari anch’essa +8% circa). Per quanto riguarda le categorie fragili, troviamo i **“Disabili”** (dati in miglioramento e con media, anche in questo caso, pari a +8%).

In linea con i dati nazionali sono le aree tematiche **“Salute e servizi offerti”** (stabile), **“Relazioni sociali”** (in miglioramento) e riguardo alle categorie fragili, troviamo **“Famiglia e minori”** (in miglioramento) e **“Giovani”** (in netto miglioramento, con un +5% rispetto all’ultimo anno disponibile).

Le **criticità** più evidenti vengono mostrate, in ordine di gravità, sulle aree tematiche **“Partecipazione culturale”** (divario sostanzialmente stabile, quantificabile in circa il -36%), **“Stranieri”**, (gap in riduzione, ma con una media nei tre periodi analizzati quantificabile in -28% circa), seguono **“Qualità dei servizi”** (divario stabile e con media pari a circa il -17%) e **“Povertà e Città sostenibili”** (gap in aumento e divario medio pari a -13% circa). Da segnalare anche, sia pur con divari meno marcati, la **“Parità di genere”** (gap in aumento e divario medio pari a -9% circa), il **“Mercato del lavoro”** (gap stabile e pari a circa -8%) e **“Popolazione e Famiglia”** (gap in netta riduzione nell’ultimo anno, ma a pesare è soprattutto il peggioramento dei dati nazionali; divario medio pari a -7% circa). Riguardo invece alle categorie fragili spiccano soprattutto gli **“Anziani”** (divario sostanzialmente stabile e pari a circa -15%) e i **“Non autosufficienti”** (gap in riduzione e con divario medio pari a circa -10%).

2. AREA TEMATICA: TENDENZE DEMOGRAFICHE

Tab. 12.1 - TENDENZE DEMOGRAFICHE

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Popolazione			
	Saldo migratorio totale.	<i>non evidenziato</i>	
	Tasso di crescita della popolazione.	<i>non evidenziato</i>	
	Crescita naturale (natalità - mortalità).	<i>non evidenziato</i>	
	Indice di vecchiaia.	<i>non evidenziato</i>	
Famiglia			
	Divorzi esauriti con rito consensuale.	Durata del procedimento di separazione.	
	Tasso di nuzialità.	Durata del procedimento di divorzio giudiziale.	
		Divorzi concessi rispetto ai coniugati.	
		Persone sole.	
Stranieri			
	Tasso di crescita della popolazione straniera.	Quota permessi per asilo politico e mot. uman.	SDG
	Ospiti stranieri dei presidi residenziali.		
	Posti letto nei presidi residenziali.		
	Spesa dei Comuni per Interventi e serv. sociali.		
	Quota stranieri sul totale residenti.		
	Matrimoni con almeno uno straniero.		

In generale, **sulla “Famiglia” le risultanze sono nel complesso positive**, mentre le maggiori **criticità** provengono dagli indicatori relativi agli **“Stranieri”** e, **in misura meno marcata**, da quelli riguardanti la **“Popolazione”**. Osservando gli indici sintetici si nota inoltre una **riduzione del divario** rispetto ai dati nazionali, sia per la **“Popolazione e Famiglia”** (da -12,4% nell’ultimo quinquennio, a +0,6% nell’ultimo anno disponibile), che per gli **“Stranieri”** (da -30,8% del quinquennio, a -22,7% dell’ultimo anno disponibile).

Relativamente alla **“Popolazione”**, si segnala come quella abruzzese dal 1972, primo anno di cui si dispongono dati relativi all'attuale assetto territoriale e amministrativo, sia costantemente cresciuta fino al 2012, anno in cui si è raggiunta la quota di 1.332.104; da allora al 2020 si sono persi 42.505 residenti, una città come Vasto. Il calo demografico ha tuttavia interessato tutto il territorio nazionale ma con tempi e tassi di decrescita diversi da quelli evidenziati a livello regionale. L'Abruzzo ha infatti anticipato il calo demografico nazionale e soprattutto il **declino risulta più marcato, quasi doppio**. La maggiore decrescita è attribuibile sia alla componente migratoria interna, ma anche e soprattutto a quella componente strutturale che identifica sul territorio regionale una maggiore incidenza di anziani⁶, e quindi un più alto “tasso di mortalità” (11,6 ogni 1.000 residenti, contro 11 dell'Italia, media 2016-2020) e un più basso “tasso di natalità” (7 ogni 1.000 residenti, contro 7,3 dell'Italia, media 2016-2020). Ai dati poc'anzi citati si aggiunge il “saldo migratorio con l'estero”, anch'esso inferiore al dato nazionale (1,2 ogni 1.000 residenti, contro 1,4 dell'Italia, media 2016-2020) e un minor “numero medio di figli per donna” (1,2 contro 1,3 dell'Italia, media 2016-2020).

Riguardo alla **“Famiglia”**, le **maggiori divergenze** rispetto al dato nazionale si evidenziano **sul tema separazioni e divorzi**, ma con indicatori che quasi sempre si posizionano **meglio rispetto al resto del Paese**. Le risultanze dell'analisi evidenziano una minore incidenza di “divorzi concessi rispetto ai coniugati” ma, quando il matrimonio si conclude, quelli “esauriti con rito consensuale” risultano inferiori al dato nazionale (60,6% contro 70,1% dell'Italia, anno 2019). Il trend di questo indicatore è passato in Abruzzo dal 75,9% del 2014 al 60,6% del 2019. Tuttavia, la “durata media del procedimento di separazione giudiziale e consensuale”, nonché di “divorzio consensuale” è significativamente più bassa del dato nazionale. Sempre sul tema famiglia si registra sul territorio regionale un'apparente contrasto determinato dalla presenza di un più basso “tasso di nuzialità” e al contempo una minore incidenza di famiglie costituite da “persone sole” (30,5% contro 33,3% dell'Italia, anno 2019). E' possibile quindi verosimilmente ipotizzare la presenza in Abruzzo di una rete parentale e familiare tale da garantire anche alle persone sole di non trovarsi in detta condizione.

Come anticipato sopra, le maggiori criticità emergono sul tema **“Stranieri”**. **Nonostante la “quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari” sia di gran lunga superiore al dato nazionale**, (23,4% contro 15,6% dell'Italia, anno 2019), **su diversi indicatori analizzati il confronto con il resto del Paese, sia pur in miglioramento, non è positivo**. Nel quinquennio 2016-2020 il “tasso di crescita della popolazione straniera” è stato pari -0,3% annuale, contro una media nazionale di +0,8%. La “quota stranieri sul totale residenti” pari nel 2020 al 6,4%, contro 8,5% dell'Italia, con una crescita fino al 2014 e una sostanziale stabilità dal 2015 al 2020. I “posti letto nei presidi residenziali” pari a 53,8 ogni 100.000 residenti, contro 140,6 registrato a livello nazionale, anno 2018 e soprattutto gli “ospiti stranieri dei presidi residenziali” pari a 105,3 ogni 100.000 residenti stranieri, contro 359,9, anno 2018. La “spesa dei Comuni per Interventi e servizi sociali” pari a 42 euro ogni straniero residente, contro 68 euro dell'Italia, anno 2018, con dati regionali tuttavia in crescita. Infine, si segnalano i “matrimoni con almeno uno straniero”: 16,9% contro 18,6% dell'Italia, anno 2019.

Da segnalare infine all'interno del report completo una scheda di approfondimento sulle **Aree interne**.

⁶ Verosimilmente determinata dall'orografia del territorio, ricco di aree montane dove la componente anziana è spesso dominante.

3. AREA TEMATICA: SALUTE E SERVIZI OFFERTI

Tab. 12.2 - SALUTE E SERVIZI OFFERTI

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Salute			
SDG	Tasso di lesività grave in incidente stradale.	Ragazze madri (15-19 anni)	SDG
	Alimentazione adeguata.	Incidenza infezioni da HIV.	SDG
	Multicronicità e limitazioni gravi (anni 75+).	Mortalità per incidente stradale (15-34 anni).	
Servizi offerti			
	Emigrazione ospedaliera in altra regione.	Medici generici con un n° assistiti oltre soglia.	
	Rinuncia a prestazioni sanitarie.	Dentisti.	SDG
SDG	Posti letto nei presidi residenziali .	Farmacisti.	SDG
SDG	Contracezione soddisf. con metodi moderni.	Infermiere e ostetriche.	SDG

Nel complesso gli indicatori sembrano **mediamente in linea con il resto del Paese**, in quanto lo scostamento rispetto al dato nazionale è pari a -2%.

Riguardo alla **“Salute”**, tra i punti di forza troviamo “l’incidenza delle infezioni da HIV” (2,8 ogni 100.000 residenti, contro 4,0 dell’Italia, anno 2019) e il “numero di ragazze madri (15-19 anni)” (13,1 ogni 1.000 ragazze 15-19 anni, contro 18,3 dell’Italia). Inoltre, se da un lato la maggiore criticità viene evidenziata dal “tasso di lesività grave in incidente stradale” (39,3 ogni 100.000 abitanti, contro 29,5 dell’Italia, anno 2019), dall’altro, tra i punti di forza troviamo proprio la “mortalità giovanile (15-34 anni) per incidenti stradali” (0,5 ogni 10.000 abitanti, contro 0,7 dell’Italia, anno 2019). Sono quindi soprattutto le persone più adulte e gli anziani ad essere coinvolti in incidenti stradali con gravi conseguenze sulla salute. Gli anziani abruzzesi mostrano inoltre problemi di “multicronicità e limitazioni gravi” (54% della popolazione di 75 anni e più, contro il 48,8% dell’Italia, anno 2020), verosimilmente dovuti ad una “alimentazione adeguata” non sempre seguita nel corso della vita (14,3% contro 18,8%, anno 2020). Si segnala infine un “tasso di mortalità neonatale” in crescita negli ultimi anni e al 2018 superiore al dato nazionale (2,46 ogni 1.000 nati vivi, contro 1,96 dell’Italia).

Per quanto riguarda i **“Servizi offerti”**, il confronto con il dato nazionale, restituisce un quadro più che positivo sulla consistenza del personale sanitario. In particolare, sul numero di “dentisti”, “farmacisti”, “infermieri e ostetriche”, ma è soprattutto sul numero di “medici generici che hanno un numero di assistiti oltre soglia massima (1.500 assistiti)” (19,7% contro il 34% dell’Italia, anno 2018) che l’Abruzzo mostra una performance decisamente migliore rispetto al resto del Paese.

Tra le criticità spicca il dato sull’“emigrazione ospedaliera in altra regione”, doppio rispetto alla media nazionale, con una forbice che si è allargata a partire dal 2007 ed è rimasta costante fino al 2019 (ultimo dato disponibile). Criticità si evidenziano anche sulla “rinuncia a prestazioni sanitarie” (12,2% contro il 9,6% dell’Italia, anno 2020) e sul numero di “posti letto nei presidi residenziali socio assistenziali e socio sanitari” (42 posti ogni 10.000 abitanti contro circa 70 dell’Italia, anno 2018). Si segnala infine un minore utilizzo di metodi contraccettivi moderni, almeno stando ai dati del 2013.

4. AREA TEMATICA: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Tab. 12.3 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Istruzione e Formazione continua			
SDG	Bambini 0-2 anni iscritti al nido.	Uscita precoce dal sistema di istruz. e formaz.	SDG
	Posti autorizzati - Totale servizi socio educativi.	Laureati in discipline tecno-scient. (STEM).	SDG
SDG	Partecipazione alla formazione continua.	Passaggio all'università.	
		Giovani NEET (15-24 anni).	SDG
Livello di competenze			
	<i>non evidenziato</i>	<i>non evidenziato</i>	
Istruzione e disabili			
	<i>non evidenziato</i>	Alunni con disabilità: scuola sec. di II grado.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Alunni con disabilità: scuola sec. di I grado.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Alunni con disabilità: scuola primaria.	SDG

Buone le risultanze dell'indice sintetico, sostanzialmente costante nel corso dei tre periodi analizzati e pari a +8% circa rispetto ai dati nazionali. L'area tematica "Istruzione e Formazione" costituisce un **punto di forza della regione, con alcune criticità circoscritte alle fasi pre-istruzione e post-istruzione.**

All'interno di queste due fasi, gli indicatori regionali si posizionano invece quasi sempre meglio rispetto al riferimento nazionale, anche in modo significativo: "l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione" (9,8%, contro 13,5% dell'Italia, anno 2020), le "persone 25-64 anni con almeno il diploma di scuola superiore" (67,7%, contro 62,2%, anno 2019), i "laureati in discipline tecno-scientifiche" (18,1 ogni 1.000 residenti di 20-29 anni, contro 15,1 dell'Italia, anno 2018), il "passaggio all'università" (57,7% dei diplomati, contro il 50,4% del resto del Paese, anno 2018) che trova rispondenza nell'indicatore dato dalla quota di "laureati e altri titoli terziari" nell'ultimo anno disponibile (31,5% della popolazione abruzzese 30-34 anni, contro 27,8% dell'Italia, anno 2020) e nel periodo 2004-2014.

Sulle **competenze raggiunte**, i dati non si discostano molto da quelli nazionali, se non per uno storico relativo a quelle digitali.

Decisamente positivi sono i dati sulla partecipazione di alunni disabili al sistema di istruzione, in tutti gli ordini scolastici, dall'infanzia alle scuole superiori; mancano purtroppo i dati relativi al sistema universitario.

Come anticipato sopra, alcune **criticità** emergono nelle fasi pre e post istruzione.

Nello specifico, per quanto riguarda la fase pre-istruzione, si evidenziano i dati afferenti i **"bambini 0-2 anni iscritti al nido"** (20,1 ogni 100 bambini, contro 28,2 dell'Italia, anno 2019), nonché i "posti autorizzati" nell'ambito dei servizi socio educativi (23 posti ogni 100 bambini 0-2 anni, contro 25,5 dell'Italia, anno 2018).

La fase post-istruzione vede invece una più bassa **"partecipazione alla formazione continua"** (6,9%, contro il 7,2% del resto del Paese, anno 2020), ma con un tendenza alla riduzione del divario che, tuttavia, fino al 2014 è stato quasi sempre favorevole all'Abruzzo. Riguardo al tema della formazione continua, un'analisi più dettagliata segnala come il divario sia del tutto ascrivibile alla **categoria degli occupati** (6,3% contro 7,6% dell'Italia, Istat 2020); i non occupati abruzzesi mostrano infatti una più alta propensione alla formazione continua rispetto al riferimento nazionale (8,2% contro 6,4%, Istat 2020).

5. AREA TEMATICA: MERCATO DEL LAVORO

Tab. 12.4 - MERCATO DEL LAVORO

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Inclusione lavorativa			
SDG	Occupati in lavori a termine.	Giovani NEET (15-24 anni).	SDG
Qualità del lavoro			
SDG	Tasso di infortuni mortali e inabilità perman.	<i>non evidenziato</i>	
	Occupati sovraistruiti.	<i>non evidenziato</i>	
	Percezione di insicurezza dell'occupazione.	<i>non evidenziato</i>	
SDG	Occupati non regolari.	<i>non evidenziato</i>	

L'indice sintetico (media indicatori) risulta negativo, pari a -7,3% nell'ultimo anno disponibile. Se tuttavia i classici indicatori sull'occupazione non si discostano molto dal resto del Paese, le maggiori criticità si evidenziano sulla qualità del lavoro.

I tassi di occupazione e disoccupazione risultano infatti in linea con quelli nazionali e sui giovani Neet, ossia quelli che non lavorano, non studiano e non svolgono attività formative, le risultanze sono migliori rispetto al riferimento nazionale, soprattutto nella fascia di età 15-24 anni (15,5% contro 19,0% dell'Italia, anno 2020).

Tuttavia, come anticipato sopra, si evidenziano alcune criticità sulla qualità del lavoro. Gli "infortuni mortali e l'inabilità permanente" sono superiori al resto del Paese (17 ogni 10.000 occupati, contro 11,3, anno 2018), ma con una tendenza alla riduzione di detti infortuni (nel 2011 erano 21,8 ogni 10.000 occupati in Abruzzo). Così come gli "occupati sovraistruiti" (30,3% contro 24,9%, 2019), ma in questo caso si osserva una crescita dell'indicatore (dal 20,4% del 2004 al 30,3% nel 2019). Altre criticità si evidenziano sugli "occupati non regolari" (14,8% contro 12,9%, anno 2018) e quelli "in lavori a termine da almeno cinque anni" (21,1% contro 17,1%, anno 2019), entrambi con una tendenza altalenante negli ultimi anni, ma costantemente inferiore al dato nazionale per il primo indicatore, mentre sul secondo si evidenziano anche periodi nei quali l'Abruzzo ha mostrato valori migliori di quelli nazionali. Sulla base di quanto visto sopra, ne consegue una più alta "percezione di insicurezza dell'occupazione" (6,9% contro 5,7%, anno 2019), ma con un trend tuttavia decisamente decrescente.

Il contesto nel quale molti abruzzesi si trovano quindi a dover lavorare sembra caratterizzato, rispetto al resto del Paese, da una più alta incidenza di: mortalità e infortuni, lavoro in nero, precarietà e un'occupazione dove troppo spesso non trova riscontro il titolo di studio conseguito. Si segnala infine una crescente quota di part-time involontario: dal 4% del 2004 al 13,4% del 2019, in linea con i dati nazionali.

Infine, i dati mostrano come nel 2020, anno della crisi Covid-19, il mercato del lavoro in termini occupazionali non abbia subito grossi stravolgimenti: il "tasso di occupazione" in Abruzzo è sceso dal 62,5% del 2019 al 61,7% nel 2020, con una riduzione dello 0,8% (in Italia dal 63,5% al 62,6%, con una diminuzione dello 0,9%); il "tasso di disoccupazione" è persino migliorato (dall'11,2% del 2019 al 9,3% del 2020, in Italia dal 10% al 9,2%). Naturalmente, hanno inciso su questi dati le misure adottate dal Governo, come il blocco dei licenziamenti.

6. AREA TEMATICA: POVERTÀ E CITTÀ SOSTENIBILI

Tab. 12.5 - POVERTÀ E CITTÀ SOSTENIBILI

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Povertà			
SDG	Grave deprivazione abitativa.	Sovraccarico del costo dell'abitazione.	SDG
	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese.	Bassa intensità di lavoro.	SDG
	Indice di povertà regionale (famiglie).		
SDG	Reddito disponibile lordo pro-capite.		
Benessere soggettivo			
	<i>non evidenziato</i>	<i>non evidenziato</i>	
Città sostenibili			
SDG	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica.	Persone in abitazioni con rumore (vicini/strada)	SDG
SDG	Persone in abitazioni sovraffollate.	Difficoltà di collegam. con i mezzi pubblici.	SDG
SDG	Pers. in abitaz. con prob. struttur. o di umidità.		
SDG	Incidenza delle aree di verde urbano.		

Verosimilmente interconnesse sono le aree tematiche “Mercato del lavoro” e “Povertà e Città sostenibili” e, del resto, l'**indice sintetico** risulta **negativo** ma, in aggiunta, segnala anche una **crescita del divario** tra la regione Abruzzo e il resto del Paese. Tale indice, pari a -10,4% nell'ultimo quinquennio, si attesta a -15,4% nell'ultimo anno disponibile, registrando un valore di -12,8% nell'ultimo triennio.

Riguardo alla “**Povertà**”, i valori risultano migliori rispetto al riferimento nazionale sul “sovraccarico del costo dell'abitazione” (4,9 contro 8,7, anno 2019), e sulla “bassa intensità di lavoro” (6,9% della popolazione regionale, contro il 10% a livello nazionale).

Rispetto alle criticità, il divario maggiore viene registrato dall'indicatore “grave deprivazione abitativa” (11,9% delle persone, contro il 5% dell'Italia, anno 2019) che raggiunge in Abruzzo il suo valore massimo nel 2015 (17,9% contro 9,6%). Segue la “grande difficoltà ad arrivare a fine mese” (12,8% contro 8,2%, anno 2019) e “l'indice di povertà regionale (famiglie)” (12% contro 10,1%, anno 2020). Da segnalare è anche il dato sulle “persone a rischio di povertà o esclusione sociale”, che dal 21,4% del 2004 è passato al 30,1% nel 2018 (in Italia dal 26,2% al 27,3%). Tra le criticità, si annovera infine il “reddito disponibile lordo pro-capite” pari nel 2019 a 16.525 euro, a fronte di una media nazionale di 19.124 euro, il 13,6% in meno rispetto al resto del Paese.

In linea con i dati nazionali sono gli indicatori sul “**Benessere percepito**”.

Per quanto riguarda il tema delle “**Città sostenibili**”, tra i punti di forza troviamo le “persone in abitazioni con rumore proveniente dai vicini o dalla strada” (8,5% contro 11,9%, anno 2019) e le “difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici” (29,7% contro 33,5%, 2019). Mentre sulle criticità si segnala una quota crescente e decisamente più alta rispetto al resto del Paese di “persone in abitazioni sovraffollate” (dal 23% del 2004, al 40,9% del 2019, contro rispettivamente il 24,9% e 28,3% dell'Italia), ma anche di “persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità” (22,6% contro il 14% dell'Italia, anno 2019). Indicatori che in passato erano quasi sempre in linea, se non migliori, di quelli nazionali. Si evidenzia inoltre un maggiore “conferimento di rifiuti urbani in discarica” (34,4% contro 20,9% dell'Italia, anno 2019), con un andamento regionale decisamente altalenante ma nel complesso decrescente e una minore “incidenza delle aree di verde urbano” (6,3% contro il 9%, anno 2019), il cui andamento sembra purtroppo rivolto verso una continua riduzione, sia in ambito regionale che nazionale.

7. AREA TEMATICA: DISUGUAGLIANZE E PARITÀ DI GENERE

Tab. 12.6 - DISUGUAGLIANZE E PARITÀ DI GENERE

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Disuguaglianze			
	<i>non evidenziato</i>	Tasso di variazione del reddito familiare.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Tasso di variaz. del reddito famiglie più povere.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Quota di permessi per asilo polit.e mot. uman.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Disuguaglianza del reddito netto	SDG
Parità di genere			
SDG	Donna e rappresentanza politica a livello locale.	Occupazione donne con figli in età prescolare.	SDG
SDG	Violenza nella coppia.	Centri anti violenza e case di riposo.	SDG
	Tasso di occupazione: differ. maschi e femmine		
SDG	Donne e rappresentanza politica in Parlamento.		
SDG	Violenza non domestica sulle donne.		

L'indice sintetico riferito alle "Disuguaglianze" pone l'Abruzzo in una situazione di vantaggio rispetto al resto del Paese, con gli indicatori che mediamente risultano migliori di quelli nazionali di circa il 37%. Diversi sono i risultati sulla "Parità di genere" che collocano l'Abruzzo in uno stato di svantaggio rispetto all'Italia, registrando in aggiunta una tendenza ad accrescere detto divario, il quale negli ultimi anni si è più che raddoppiato (da -6% dell'ultimo quinquennio a -12,3% dell'ultimo anno disponibile). Pertanto, i risultati sono contrastanti.

Da un lato quindi, sul tema delle "**Disuguaglianze**", siano esse riferite ai redditi o ai "permessi per asilo politico e motivi umanitari", la regione Abruzzo mostra **valori decisamente migliori rispetto al resto del Paese**, contraddicendo quindi quel binomio secondo il quale ad una maggiore povertà di un territorio corrispondano maggiori disuguaglianze dei redditi. L'Abruzzo infatti, pur essendo più povero del resto del Paese, mostra minori disuguaglianze nella ricchezza prodotta.

Dall'altro, sul tema della "**Parità di genere**" gli indicatori restituiscono un quadro non positivo. Nel 2020 la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è stata del 24%, a fronte di una media nazionale del 19,9%, anch'essa estremamente alta se confrontata con il resto dell'Europa (11,7% nell'UE-27, anno 2019); negli ultimi tre anni, tuttavia, il trend dell'indicatore mostra per l'Abruzzo una riduzione della disparità di genere (dal 26,8% del 2018, al 24% del 2020). Sempre nel 2020, la "rappresentanza delle donne a livello locale" è stata del 16,1%, contro una media nazionale del 22% e ciò accade nonostante la tendenza in Abruzzo negli ultimi tre anni risulti particolarmente positiva (dal 6,5% del 2018 al 16,1% del 2020); analoghe conclusioni per la "rappresentanza politica in Parlamento" (23,8%, contro 35,4%).

Ai dati di cui sopra, si aggiungono quelli sui soprusi e maltrattamenti nei confronti delle donne. Infatti, pur non disponendo di dati aggiornati, gli indicatori analizzati convergono tutti nella stessa direzione: "violenza nella coppia" pari al 7,6% per l'Abruzzo e 4,9% per l'Italia (anno 2014); "violenza non domestica sulle donne" (quella compiuta da estranei), pari a 9,7% per l'Abruzzo e 7,7% per l'Italia (anno 2014). Rispetto quindi alla totalità delle donne italiane, quelle abruzzesi sembrano avere **minori opportunità occupazionali, minore rappresentanza politica e maggiori violenze fisiche e sessuali**, sia in coppia che da parte di estranei. Tuttavia, i "centri anti violenza e case rifugio" risultano maggiormente diffusi sul territorio regionale (2 ogni 100.000 donne di 14 anni e più, contro 1,75 dell'Italia, anno 2019). Infine, in Abruzzo "l'occupazione delle donne con figli in età prescolare" è superiore rispetto al dato nazionale (ogni 100 donne senza figli che lavorano, ci sono circa 86 donne con figlio 0-5 anni che lavora, contro 74 dell'Italia, anno 2019).

8. AREA TEMATICA: SICUREZZA, GIUSTIZIA ED ISTITUZIONI SOLIDE

Tab. 12.7 - SICUREZZA, GIUSTIZIA ED ISTITUZIONI SOLIDE

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Criminalità			
	Violenza nella coppia.	Borseggi.	
	Violenza sessuale sulle donne.	Rapine.	
	Violenza fisica sulle donne.	Furti in abitazione.	
SDG	Corruzione.	Omicidi.	SDG
Criminalità percepita			
	<i>non evidenziato</i>	Percezione rischio criminalità.	
	<i>non evidenziato</i>	Elementi di degrado nella propria zona.	
	<i>non evidenziato</i>	Paura di stare per subire un reato.	
Giustizia			
	<i>non evidenziato</i>	Detenuti adulti in attesa di giudizio.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Durata dei procedimenti civili.	SDG
Istituzioni solide			
	<i>non evidenziato</i>	<i>non evidenziato</i>	

L'indice sintetico pone l'Abruzzo in una **situazione di privilegio rispetto al resto del Paese**, ma con una tendenza verso il peggioramento (da +11,4% nell'ultimo quinquennio, a +9,1% nel triennio, fino a +4,7% nell'ultimo anno disponibile). Da un'analisi attenta degli indicatori, sembrerebbe tuttavia che questa riduzione sia ascrivibile, non tanto ad un peggioramento dei dati regionali, quanto piuttosto ad un più marcato miglioramento, nel corso degli ultimi anni, dei dati nazionali.

Riguardo alla **"Criminalità"**, diversi sono i **punti di forza** che scaturiscono dall'analisi. Rispetto all'ultimo anno disponibile, il 2019, si segnalano: **"borseggi"** (1,8 ogni 1.000 abitanti, contro 5,1 dell'Italia), **"rapine"** (0,4 ogni 1.000 abitanti, contro 1,0), **"furti in abitazione"** (8,8 ogni 1.000 famiglie, contro 10,3) e **"omicidi"** (0,5 ogni 100.000 abitanti, sia in Abruzzo che in Italia). Tutti gli indicatori mostrano una tendenza altalenante, ma dalle serie storiche si nota che **dal 2015 la tendenza** sia di una **riduzione del crimine**, sia a livello regionale che nazionale.

Si ribadiscono tuttavia alcune **criticità** emerse nel precedente paragrafo. L'Abruzzo, infatti, riguardo alla **violenza sulle donne** mostra la maggiore criticità. Da un'indagine Istat fatta nel 2014 risulta che, nei 5 anni precedenti l'intervista, il 7,6% delle donne abruzzesi ha subito violenza fisica o sessuale dal partner, contro il 4,9% dell'Italia; il 9,3% ha subito violenza fisica (dal partner o da un estraneo), contro il 7% dell'Italia e l'8,9% violenza sessuale, a fronte di una media nazionale pari al 6,4%.

Si segnala infine una più diffusa **corruzione** rispetto al dato nazionale (1,6% contro 1,2%, anno 2016).

In merito alla **"Criminalità percepita"**, non emergono criticità, ma **solo punti di forza**: la **"percezione del rischio criminalità"** (18,6% delle famiglie abruzzesi, contro il 22,6% dell'Italia, anno 2020), la **"presenza di elementi di degrado nella propria zona"** (6,3%, contro 7,3%, anno 2020) e la **"paura di stare per subire un reato"** (4,9%, contro 6,4%, anno 2016). Anche in questo caso, notiamo sulle serie storiche una tendenza oscillante, che tuttavia decresce a partire dal 2015, da cui si ricava una **riduzione della "criminalità percepita"**, sia a livello regionale che nazionale.

Similmente alla "Criminalità percepita", anche sul tema **"Giustizia"** non compaiono criticità e dall'analisi emergono i seguenti **punti di forza**: i **"detenuti adulti in attesa di primo giudizio"** (9,4%, contro il 16% dell'Italia, anno 2019) e la **"durata dei procedimenti civili"** (341 giorni contro 421, anno 2019), le cui tendenze risultano, per il primo indicatore piuttosto altalenante, per il secondo verso una sostanziale

riduzione, sia a livello regionale che nazionale. Non si discosta invece troppo dal dato nazionale la performance dell'indicatore "affollamento degli istituti di pena" dove l'Abruzzo mostra quasi sempre valori in linea con il resto del Paese (in realtà sono migliori fino al 2013), ma comunque con un numero di detenuti che supera sempre la capienza massima, con il peggior risultato nel 2009 (135,1%). Nel 2020 tuttavia si registra, in seguito agli interventi per contenere la diffusione nelle carceri del Covid-19, un significativo abbassamento dell'indice, sia in Abruzzo che in Italia (rispettivamente 100,1% e 105,5%).

In linea con i dati nazionali gli indicatori sulle "Istituzioni solide".

Da segnalare le due schede di approfondimento presenti all'interno del report completo: **"Una condizione troppo spesso dimenticata: quella dei detenuti"** e **"Covid-19 e sicurezza nelle comunità carcerarie"**.

9. AREA TEMATICA: RELAZIONI SOCIALI E PARTECIPAZIONE CULTURALE

Tab. 12.8 - RELAZIONI SOCIALI E PARTECIPAZIONE CULTURALE

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Relazioni sociali			
	Attività di volontariato.		<i>non evidenziato</i>
	Finanziamento delle associazioni.		<i>non evidenziato</i>
Partecipazione Culturale			
	Densità e rilevanza del patrimonio museale.		<i>non evidenziato</i>
	Spesa corrente dei Comuni per la cultura.		<i>non evidenziato</i>
	Fruizione delle biblioteche.		<i>non evidenziato</i>
	Partecipazione culturale.		<i>non evidenziato</i>
	Lettura di libri e quotidiani.		<i>non evidenziato</i>
	Partecipazione culturale fuori casa.		<i>non evidenziato</i>

L'indice sintetico relativo alla **"Relazioni sociali"** pone l'Abruzzo in **leggero ritardo** rispetto al resto del Paese (-5% circa), mentre è sulla **"Partecipazione culturale"** che si evidenzia una situazione di **grave svantaggio** (pari a circa il 36% nei tre periodi analizzati).

In particolare, sulle **"Relazioni sociali"** dei nove indicatori analizzati, solo due di essi mostrano risultanze significativamente inferiori a resto del Paese: le "attività di volontariato" (8,1% della popolazione regionale contro il 9,5% dell'Italia, anno 2020) e il "finanziamento delle associazioni" (11,5% contro 14,8%, anno 2020). Per i due indicatori sopra citati si segnala, sia a livello regionale che nazionale, un andamento piuttosto altalenante, con una leggera crescita soprattutto del primo indicatore (in Abruzzo dal 7,2% del 2005 all'8,1% del 2020). Piuttosto singolare è il dato sulla "fiducia generalizzata" del 2020 (anno della comparsa del Covid-19), che mostra per la nostra regione un valore in crescita rispetto agli anni passati e superiore al dato nazionale (25,2% della pop. abruzzese a fronte del 23,7% registrato a livello nazionale).

Riguardo alla **"Partecipazione culturale"**, l'Abruzzo mostra il maggior divario rispetto al resto del Paese. Sul lato dell'offerta si evidenzia una "spesa corrente dei Comuni per la cultura" pari a 8,9 euro pro-capite, a fronte di una media nazionale di 19,4 euro, anno 2018; inoltre, anche la "densità e la rilevanza del patrimonio museale" è di gran lunga inferiore al dato nazionale: 0,14 strutture espositive permanenti ogni 100 Km², contro 1,62 dell'Italia, anno 2019. Quest'ultimo indicatore restituisce un valore così critico non solo per una minore presenza di strutture (musei, aree archeologiche e monumenti), ma anche per una carenza di visitatori, in quanto dette strutture sono ponderate in base al numero di visitatori.

Se l'offerta è carente, similmente lo è la domanda, sia pure in misura più contenuta. La "fruizione delle biblioteche" è stata nel 2020 pari all'8,2% della popolazione, contro una media nazionale del 12,8%; divari analoghi si registrano anche nel 2019, a prescindere quindi dall'epidemia che ha naturalmente contratto l'indicatore a causa delle restrizioni imposte. La "lettura di libri e quotidiani" è appannaggio del 35,7% della popolazione regionale, a fronte di una media nazionale del 39,2%, anno 2020; la "partecipazione culturale fuori casa" è stata pari al 28,4% della popolazione regionale di 6 anni e più, contro il 30,8% del resto del Paese, anno 2020.

In **sintesi**, se sulle "Relazioni sociali" non si evidenziano particolari criticità (associazionismo e volontariato esclusi), è sulla "Partecipazione culturale", dimensione fondamentale della qualità della vita, che l'Abruzzo mostra le maggiori debolezze, soprattutto sul lato dell'offerta.

10. AREA TEMATICA: QUALITÀ DEI SERVIZI

Tab. 12.9 - QUALITÀ DEI SERVIZI

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Servizi socio-assistenziali			
	Emigrazione ospedaliera in altra regione.	Medici generici con un n° assistiti oltre soglia.	
	Rinuncia a prestazioni sanitarie.	Anziani trattati in assis. domic. integrata (ADI).	
SDG	Posti letto nei presidi residenziali.	Infermieri e ostetriche.	SDG
	Servizi comunali per l'infanzia.		
Servizi di pubblica utilità			
SDG	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua.	Servizi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.	
	Copertura rete fissa acces. ultra veloce internet		
	Irregolarità del servizio elettrico.		
Servizi di trasporto			
	Posti-Km offerti dal trasporto pub. locale.	Soddisfazione per i servizi di mobilità.	
	Utenti assidui dei mezzi pubblici.		

L'indice sintetico risulta negativo ed evidenzia, rispetto al dato nazionale, un gap di circa il 15% nell'ultimo anno disponibile, **tuttavia in miglioramento** rispetto all'ultimo triennio e quinquennio.

Riguardo ai **"Servizi socio assistenziali"**, tra i **punti di forza** della regione si ricorda la più alta incidenza di **personale sanitario e un numero più congruo**, rispetto ai dati nazionali, **di assistiti per ogni medico generico**. Inoltre, dall'analisi emerge con chiarezza un più intenso e capillare servizio svolto dalle ASL abruzzesi di **Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)**. Fatta eccezione per il 2005, gli anziani trattati risultano superiori al riferimento nazionale in tutti gli anni analizzati, con l'ultimo dato disponibile (2019) pari al 3,8%, a fronte di una media nazionale del 2,7%.

Sui **punti di debolezza**, si ribadiscono le criticità emerse in precedenza: **"emigrazione ospedaliera in altra regione"** (16,6% contro 8,3% dell'Italia, anno 2019), **"rinuncia a prestazioni sanitarie"** (12,2% contro 9,6%, anno 2020), **"posti letto nei presidi residenziali"** (42 ogni 10.000 abitanti, contro 69,6, anno 2018), **"servizi comunali per l'infanzia"** (ne ha usufruito l'8,8% dei bambini 0-2 anni, contro il 14,1% dell'Italia, anno 2018).

Relativamente ai **"Servizi di pubblica utilità"**, emerge come **punto di forza il "servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani"**, passato dal 6,7% del 2011 al 60,9% del 2019, contro rispettivamente il 12,2% e 51,9% dell'Italia. Un dato quest'ultimo che pone l'Abruzzo in netto vantaggio rispetto al resto del Paese su un tema così importante e attuale come la sostenibilità. Si evidenziano tuttavia alcuni **problemi strutturali** che da anni interessano il territorio regionale. In particolare, i dati mostrano una maggiore **"irregolarità nella distribuzione dell'acqua"** (17,8% delle famiglie abruzzesi, contro il 9% dell'Italia, anno 2020) e una più bassa **"copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet"** (coperte il 16,4% delle famiglie abruzzesi, a fronte di una media nazionale del 30%, anno 2019).

Infine, riguardo ai **"Servizi di trasporto"**, l'Abruzzo, pur presentando una copertura territoriale del Tpl pari a circa la metà del valore nazionale (2.351 km percorsi all'anno contro 4.553 dell'Italia, anno 2018) e una quota di "utenti assidui dei mezzi pubblici" anch'essa inferiore al resto del Paese (9,8% contro 12,6%, anno 2020), mostra una **più alta "soddisfazione per i servizi di mobilità"**, gradimento che risulta costantemente superiore al dato nazionale (nel 2020, il 26,3% ha espresso un voto superiore a 8, contro il 19,5% dell'Italia).

11. AREA TEMATICA: CATEGORIE FRAGILI

11.1. Famiglia e Minori

Tab. 11.1 - Categorie fragili: FAMIGLIA E MINORI

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Mortalità, controlli pre-parto e ragazze madri			
SDG	Tasso di mortalità neonatale (28 g.).	Ragazze madri (15-19 anni).	SDG
Servizi socio educativi e scolastici			
	Presa in carico utenti (0-2) - Tot. serv.soc. educ.	Spesa pagata dagli utenti -Tot. serv. soc. educ.	
	Bambini (0-2 anni) iscritti al nido.	Beneficiari del "Bonus asilo nido".	
SDG	Posti autorizzati - Totale serv. soc. educativi	Bambini anticipatari nella scuola infanzia.	
	Spesa pagata dai Comuni - Tot. serv. soc. educ.		
Servizi socio assistenziali e residenziali			
	Ospiti minori dei presidi residenziali.	Assist. domic. soc. assist. - Fam. e minori tratt.	
SDG	Posti letto per minori nei presidi residenziali.	Assist. domic. socio assist.- % Comuni con serv.	
	Spesa dei Comuni per Interventi e serv. sociali.		

L'indice sintetico pone l'Abruzzo in **leggero svantaggio** rispetto al resto del Paese, con una tendenza tuttavia verso una **riduzione del divario** (da -4,8% nel quinquennio, a -4,2% nel triennio, fino a -1,9% nell'ultimo anno analizzato).

Per quanto riguarda la sub-area "**Mortalità, controlli pre-parto e ragazze madri**", si segnala tra i punti di forza la quota di "ragazze madri 15-19 anni", di gran lunga inferiore al resto del Paese: 13,1 per 1.000, contro 18,3 dell'Italia, anno 2019. Al riguardo si annovera tuttavia anche il dato del 2012 delle "ragazze madri 10-14 anni" pari a 0,36 per 1.000, contro 0,06 dell'Italia, verosimilmente determinato dalla non trascurabile componente rom residente in Abruzzo.

Pur in assenza di dati strutturali negativi, si segnala **sulla mortalità un peggioramento in concomitanza dell'ultimo anno disponibile**: nel 2018 il "tasso di mortalità neonatale (28 giorni dalla nascita)" ogni 1.000 nati vivi è stato pari a 2,46, contro 1,96 dell'Italia e quello della "mortalità infantile (1° anno di vita)" pari al 3 per mille, contro 2,9 dell'Italia. Inoltre, nel 2009 la "probabilità di morte sotto i 5 anni per 1.000" ha registrato un valore di 3,6 per l'Abruzzo, a fronte di una media nazionale pari a 3,0. Ciò accade nonostante i **dati medi sulla mortalità nell'ultimo triennio e quinquennio pongano l'Abruzzo in una situazione di vantaggio rispetto al resto del Paese** su tutti i tre indicatori analizzati.

Riguardo ai "**Servizi socio educativi**" per la prima infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi), tra i **punti di forza** troviamo la "spesa media pagata dagli utenti" (pari nel 2018 a 1.147 euro, contro 1.487 dell'Italia), così come i "beneficiari del bonus asilo nido" (26,2%, a fronte di una media nazionale del 21,5%, anno 2019), la "partecipazione alle scuola dell'infanzia" (97,3%, contro una media nazionale del 94,9%, anno 2018) e i "bambini anticipatari nella scuola dell'infanzia" (22,5%, contro 14,8%, anno 2019), quest'ultimo verosimilmente determinato dalla non completa copertura di servizi educativi per la prima infanzia.

Si ribadiscono tuttavia le **criticità** viste in precedenza. In particolare, la "presa in carico di utenti" (8,8% dei bambini 0-2 anni, contro il 14,1% dell'Italia; anno 2018), i "bambini 0-2 anni iscritti al nido" (20,1% contro 28,2% dell'Italia, anno 2019), i "posti autorizzati" (23 contro 25,5, anno 2018), la "spesa dei Comuni per servizi socio-educativi" (5.112 euro per utente, contro 6.131 euro dell'Italia, anno 2018).

Infine, sui **“Servizi socio assistenziali e residenziali”**, l’Abruzzo mostra **punti di forza** rispetto al riferimento nazionale sul servizio di “assistenza domiciliare socio assistenziale” rivolta a famiglie e minori e svolto dai Comuni, sia per quanto riguarda i casi trattati (0,2% contro 0,1% dell’Italia, anno 2018), che per la quota di Comuni che erogano detto servizio (59% contro 47,7% dell’Italia, anno 2018).

Riguardo alle **criticità**, troviamo i “Posti letto per minori nei presidi residenziali”, costantemente inferiori al dato nazionale (95,1 posti ogni 100.000 residenti, contro 233,7 dell’Italia, anno 2018), gli “ospiti minori dei presidi residenziali” (70,8 ogni 100.000 residenti minori, contro 211,6 dell’Italia) e la “spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali” (116 euro per ogni famiglia con almeno un minore, contro 184 euro dell’Italia).

In **sintesi**, si segnala: un acuirsi della mortalità infantile, ma anche una minore incidenza di ragazze madri rispetto al resto del Paese; una più bassa presenza di “Servizi socio educativi” per la prima infanzia, unitamente a una minore spesa sostenuta dai Comuni per detti servizi, ma anche un minore importo pagato dagli utenti, una più alta quota di beneficiari del bonus asilo nido e una più alta partecipazione alla scuola dell’infanzia; minori posti letto nei presidi residenziali e una minore spesa dei Comuni per “Interventi e servizi sociali”, ma anche un più intenso servizio di “assistenza domiciliare socio assistenziale” fornito dai Comuni stessi.

11.2. Giovani

Tab. 11.2 - Categorie fragili: GIOVANI

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Istruzione e formazione			
	Tasso di abbandono al II anno scuole superiori.	Uscita precoce dal sist. di istruz. e formaz.	SDG
		Laureati in discipline tecno-scientifiche (STEM).	SDG
		Passaggio all’università.	
		Giovani NEET (15-24 anni).	SDG
Livello di competenze			
	<i>non evidenziato</i>	<i>non evidenziato</i>	
Mercato del lavoro			
	Imprenditorialità giovanile.	<i>non evidenziato</i>	
	Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni).	<i>non evidenziato</i>	
Disturbi psichici, Criminalità e Rappresentanza politica			
	Dimissioni osped. disturbi psichici (fino a 17).	Tasso di criminalità minorile.	
		Dimissioni osped. per disturbi psichici (18-24).	
		Giovani e rappresent. polit. in Parlamento.	SDG

L’indice sintetico segnala per i “Giovani” dei dati nel complesso **in linea con il resto del Paese**, con una **chiara tendenza al miglioramento** (da -0,9% nell’ultimo quinquennio, a +5,3% nell’ultimo anno disponibile).

Per quanto riguarda la sub-area **“Istruzione e Formazione”**, ad emergere dall’analisi sono **soprattutto gli aspetti positivi**, come “l’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione” (8% della popolazione 18-24 anni, contro il 13,1% dell’Italia, anno 2020), il “passaggio all’università” (57,7% contro 50,4%, anno 2018), i “laureati in discipline tecno-scientifiche” (18,2% contro 15,1%, anno 2018), la percentuale di “giovani Neet 15-24 anni” (15,5% contro 19%, anno 2020). L’unica criticità emersa dall’analisi fa riferimento al “tasso di abbandono al II anno delle scuole superiori”, circoscritto all’ultimo quinquennio e triennio analizzato.

Il **“Livello di competenze”** raggiunto durante il percorso scolastico, sia pur leggermente inferiore rispetto al resto del Paese, non rappresenta una criticità.

Per quanto riguarda invece il “**Mercato del lavoro**” il confronto con l’Italia pone l’Abruzzo in una situazione di **leggero svantaggio**. In particolare, “imprenditoria giovanile” (la quota di titolari di imprese individuali con meno di trent’anni è pari al 4,5%, a fronte del 5,6% a livello nazionale, anno 2020) e “tasso di occupazione giovanile” (15% contro 16,8%, anno 2020), con un calo sia a livello regionale che nazionale su entrambi gli indicatori, se il confronto avviene con i primi anni del 2000.

In merito ai “**Disturbi psichici, Criminalità e Rappresentanza politica**”, si segnala l’indicatore relativo alle “dimensioni ospedaliere per disturbi psichici (fino a 17 anni)” che rappresenta quello con il più alto gap rispetto al riferimento nazionale (686 ogni 100.000, contro 413 dell’Italia, anno 2019), con una tendenza tuttavia al miglioramento. Lo stesso indicatore analizzato sulla classe di età 18-24 colloca del resto l’Abruzzo in una posizione di vantaggio rispetto al resto del Paese (316 contro 406, anno 2019). I **disturbi psichici** sembrerebbero quindi **circoscritti ai ragazzi più giovani**. Tra i punti di forza si annovera il “**tasso di criminalità minorile**”, più basso del resto del Paese soprattutto nell’ultimo anno disponibile (0,9% della popolazione 14-17 anni, contro 1,4% dell’Italia, anno 2016) e una maggiore “**rappresentanza politica in Parlamento**” (il 52,4% degli eletti abruzzesi ha meno di 45 anni, contro il 42,2% dell’Italia, anno 2018).

In **sintesi**, i giovani abruzzesi beneficiano di una situazione di vantaggio sull’istruzione, la criminalità e la rappresentanza politica in Parlamento. Negativo è il confronto sul mercato del lavoro, mentre sui disturbi psichici la situazione è di vantaggio per la classe di età 18-24 e di svantaggio per quella fino a 17 anni.

11.3. Anziani

Tab. 11.3 - Categorie fragili: ANZIANI

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Salute			
	Multicronicità e limitazioni gravi (75 anni e più).	Dimissioni ospedaliere disturbi psichici (75+).	
Servizi dei Comuni			
	Voucher, assegno di cura, ... - Anziani trattati.	Assist.domic.integ. serv. sanit. - % Comuni.	
	Voucher, assegno di cura, ... - % Comuni.		
	Assist. domic.integ. serv. sanit. - Anziani trattati.		
	Spesa dei Comuni per Interventi e serv. sociali.		
Assistenza domiciliare integrata - ASL			
		Anziani trattati in assistenza domic. integrata.	
Posti letto			
SDG	Posti letto per anziani nei presidi residenziali.	<i>non evidenziato</i>	
	Ospiti anziani dei presidi residenziali.	<i>non evidenziato</i>	
Pensioni			
	Pensionati con reddito < €500 (Vecch.e Anzian.).	<i>non evidenziato</i>	

Sugli “Anziani” l’indicatore sintetico pone l’Abruzzo in una **situazione di svantaggio** rispetto al resto del Paese (circa il 15% in meno rispetto alle performance nazionali), con l’ultimo anno disponibile che mostra un **leggero peggioramento**.

Sulla “**Salute**” **non emergono particolari criticità**: le “dimissioni ospedaliere per disturbi psichici (75 anni e più)” sono state negli anni analizzati inferiori al dato nazionale (252 ogni 100.000 anziani, contro 330 dell’Italia, anno 2019), con un trend decisamente decrescente, sia in Italia che in Abruzzo. Buone anche le risultanze per la classe di età 65-74 anni rispetto all’ultimo anno disponibile (204 contro 249, anno 2019).

Tuttavia, problemi di “multicronicità e limitazioni gravi” sembrano affiggere gli anziani del territorio regionale (54% degli over 75, contro il 48,8% registrato a livello nazionale, anno 2020) con una tendenza comunque al miglioramento, basti pensare che nel 2008 tale quota raggiungeva in Abruzzo il 65,1%, in Italia era il 51,6%.

Ponendo l'attenzione sui **“Servizi dei Comuni”**, quelli abruzzesi per “Interventi e servizi sociali per anziani” **spendono meno rispetto al resto dell'Italia**, soprattutto in termini pro-capite (38 euro ogni anziano residente, contro i 94 euro dell'Italia, anno 2018), e in misura meno marcata rispetto agli utenti del servizio (448,2 euro, contro i 653,1 euro nel resto del Paese, anno 2017). Ciò nonostante, focalizzando l'attenzione sul servizio di “assistenza domiciliare” per anziani, la spesa per utente trattato risulta in linea con il resto del Paese (1.664 euro, contro 1.661 dell'Italia, anno 2017) e per le “strutture residenziali” si evidenziano valori superiori al dato nazionale (5.192 euro, contro 4.656 euro, anno 2017). Va comunque precisato come **il maggior divario sia relativo alla voce “voucher, assegno di cura e buono socio-sanitario”**, sia per quanto riguarda la “popolazione anziana trattata” (0,0% contro 0,4% dell'Italia, anno 2018), che per la quota di “Comuni che erogano il servizio” (9,5%, contro 48,7%, anno 2018). Da segnalare anche il numero di anziani trattati in “Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari” (0,1% contro 0,4% dell'Italia). Va del resto ricordato che in Abruzzo la quota di anziani residenti risulti particolarmente elevata (24,3% contro il 23,2% dell'Italia, anno 2020), di qui le maggiori difficoltà da parte dei Comuni abruzzesi nel fornire un servizio che possa coprire una percentuale di anziani in linea con il resto del Paese. Del resto, la quota di “Comuni che erogano il servizio” risulta, malgrado il calo registrato nell'ultimo anno disponibile, essere superiore al riferimento nazionale (44,9% contro 40,1% dell'Italia, anno 2018).

Nonostante la presenza di una popolazione particolarmente anziana si evidenzia **“l'assistenza domiciliare integrata” fornita dalle ASL**. Infatti, la percentuale di anziani trattati, in tutti gli anni analizzati, è di gran lunga superiore al dato nazionale (3,8%, contro 2,7%, anno 2019) e rappresenta quindi **uno dei maggiori punti di forza della Regione**.

Riguardo ai **“Posti letto”**, il divario maggiore si registra sul “numero di posti letto per anziani nei presidi residenziali” (1.250 ogni 100.000 residenti, contro 2.268 dell'Italia, anno 2018); in particolare, osservando la serie storica emerge come nel 2009 i dati regionali fossero in linea con quelli nazionali (2.550 contro 2.573) e come il maggior gap nei confronti dell'Italia si sia evidenziato nel 2013 (492 contro 1.844). Non sorprende che gli “ospiti anziani dei presidi residenziali” siano anch'essi inferiori al dato nazionale (1.175 ogni 100.000 residenti anziani, contro 2.144 dell'Italia, anno 2018).

Infine, sul tema **“Pensioni”**, ad emergere come criticità è il dato sui “pensionati con importo inferiore a 500 - vecchiaia e anzianità” (2,72% contro 2,26%, anno 2018).

In **sintesi**, buona “l'assistenza domiciliare integrata” fornita dalle ASL, ma in generale i Comuni spendono poco per “interventi e servizi sociali per anziani” e in particolare per “voucher, assegno di cura e buono socio-sanitario”; inoltre, sui “posti letto nei presidi residenziali”, sia pur nel complesso in crescita negli ultimi anni, si evidenzia ancora un divario nei confronti del resto del Paese.

11.4. Disabili

Tab. 11.4 - Categorie fragili: DISABILI

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Salute			
	<i>non evidenziato</i>		<i>non evidenziato</i>
Vita quotidiana			
	Utilizzano il trasporto pubblico urbano.	Vivono sole.	
	Utilizzano il treno.	Utilizzano il trasporto pubblico extraurbano.	
		Utilizzano l'auto come conducente.	
Scuola			
	<i>non evidenziato</i>	Presenza di alunni disabili in tutti gli ordini scol.	SDG
	<i>non evidenziato</i>	Postazioni informatiche adatte: infanzia.	SDG
Servizi dei Comuni			
	Spesa dei Comuni per Strut.resid.(utenti disab.).	Assist. domic.integr. serv.sanit.-Disabili trattati.	
	Voucher, assegno di cura, - % Comuni.	Assistenza domic. socio-assist. - Disabili trattati.	
	Spesa dei Comuni per Interventi e serv. sociali.	Assist. domic. integr.con serv.sanit. - % Comuni.	
		Assist. domic. socio assist.(disabili) - % Comuni.	
		Voucher, assegno di cura, - Disabili trattati.	
Presidi residenziali			
	Ospiti adulti con disabilità o patologia psichiatr.	<i>non evidenziato</i>	
Pensioni			
	Pensionati con reddito < € 500 (Guerra).	Pensionati con reddito < € 500 (Indennità).	

Per i "disabili", contrariamente agli anziani, l'indice sintetico pone l'Abruzzo in una **situazione di vantaggio** rispetto al resto del Paese e con una **tendenza al miglioramento** (+6% nell'ultimo quinquennio, +9% nel triennio e +10% nell'ultimo anno disponibile).

Sulla "**Salute**" non emergono criticità. Positivo è l'ultimo dato sullo "stato di salute percepito: bene o molto bene": 12,6% per l'Abruzzo, contro il 10,3% del resto del Paese (anno 2019).

Riguardo alla "**Vita quotidiana**", le "persone con gravi limitazioni nelle attività abitualmente svolte", se da un lato utilizzano "il trasporto pubblico urbano" e il "treno" in misura più contenuta rispetto a quanti si trovino nella loro stessa condizione in Italia (12,8% contro 14,4% per il primo e 11,5% contro 14,8% per il secondo, anno 2019), dall'altro, utilizzano il "trasporto pubblico extraurbano" e "l'auto come conducente" in misura maggiore (12,4% contro 8,8% per il primo e 40,4% contro 31,5% per il secondo, anno 2019). Dati che verosimilmente sono determinati dalla bassa densità della popolazione sul territorio regionale e dalla morfologia dello stesso. Decisamente **positivo è il dato riguardante le persone con gravi limitazioni che vivono sole**: il 18,1%, a fronte di una media nazionale pari al 28,9%, anno 2019.

Sul tema "**Scuola**", come già evidenziato nell'area tematica "Istruzione e Formazione", l'Abruzzo mostra, rispetto al dato nazionale, una più **alta presenza di disabili in tutti gli ordini scolastici**, dall'infanzia alla secondaria di II grado, con una media di 3,7 disabili ogni 100 alunni, contro 3,1 dell'Italia, anno 2018. L'inclusione sociale di ragazzi disabili all'interno delle scuole costituisce quindi un punto di forza della Regione. Per quanto riguarda le "postazioni informatiche adatte", si registra una più alta incidenza, rispetto al dato nazionale, soprattutto nella scuola d'infanzia, ma anche nella secondaria di II grado; viceversa per la primaria e la secondaria di I grado, dove tuttavia i dati sono in miglioramento.

Riguardo ai **“Servizi offerti dai Comuni”**, pur in presenza di alcune criticità, non mancano certo gli indicatori per i quali l’Abruzzo si pone in una situazione di vantaggio rispetto al resto del Paese.

Tra i **punti di forza**, si evidenziano i dati relativi ai disabili trattati in **“assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari”** (5,3% contro 2,1%, anno 2018) e in **“assistenza domiciliare socio assistenziale”** (12,8% contro 7,1%, anno 2018).

In particolare, le risultanze positive riguardano non solo gli **“utenti trattati”**, ma anche la percentuale di **“Comuni che erogano il servizio”** (51,1% contro 33,6% per quella integrata con servizi sanitari e 76,1% contro 67,8% per quella socio-assistenziale, anno 2018).

Tuttavia, la **“spesa dei Comuni per Interventi e servizi sociali”** rivolta ai disabili è, in termini pro-capite, più bassa del riferimento nazionale: 2.669 euro contro 3.212 euro registrati in Italia, anno 2018; va comunque sottolineato come il divario negli ultimi anni si sia ridotto (nel 2011 la spesa era di 1.906 euro, contro 2.886 dell’Italia) e come la tendenza sia positiva. Inoltre, lo stesso indicatore valutato rispetto agli utenti del servizio pone l’Abruzzo in una situazione di vantaggio rispetto al resto del Paese (2.618 euro contro 2.464, anno 2017). **La criticità maggiore trova risponda nella “spesa dei Comuni per strutture residenziali”** valuta sul numero di utenti: 6.227 euro contro 11.660 euro dell’Italia, anno 2017, ma nonostante il divario espresso con chiarezza dai numeri, il trend risulta anch’esso positivo (nel 2012 erano stati spesi solo 1.609 euro) e il gap si sta lentamente riducendo, con l’auspicio che si possa tornare ai livelli del 2008 quando la spesa era pari a 11.210 euro. Purtroppo, similmente agli anziani, la percentuale di Comuni che erogano **“voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario”** è inferiore al dato nazionale (23% contro il 55,9% dell’Italia, anno 2018), ma in questo caso gli utenti trattati sono superiori al resto del Paese, soprattutto negli ultimi anni (6,7%, contro 4,2%, anno 2018).

Sui **“Presidi residenziali”** si evidenzia un **forte recupero sul “numero di posti letto”** che, sulla base degli ultimi dati disponibili, pone l’Abruzzo in una **situazione di leggero vantaggio** rispetto al resto del Paese, sia per quanto riguarda i disabili (92,6 posti ogni 100.000 residenti, contro 88,1 dell’Italia, anno 2018), che per coloro che soffrono di problemi di salute mentale (33,5 posti ogni 100.000 residenti, contro 31,0 dell’Italia, anno 2018). Ciò nonostante, gli **“ospiti adulti con disabilità o patologia psichiatrica dei presidi residenziali”** risultano inferiori al dato nazionale (98,1 posti ogni 100.000 residenti con le stesse caratteristiche, contro 132,1 dell’Italia, anno 2018); in particolare, la serie storica mostra un trend decrescente dal 2009 al 2013, che risale dal 2014 al 2017, per poi tornare a scendere nel 2018; questo a fronte di un trend nazionale che si mantiene sostanzialmente costante negli anni.

Infine, sulle **“Pensioni”** non si riscontrano particolari differenze con il resto del Paese, fatta eccezione per i **“pensionati con reddito inferiore a 500 euro - Guerra”**, sui quali l’Abruzzo mostra una maggiore incidenza (1,99% contro 1,65%, anno 2018), e i **“pensionati con reddito inferiore a 500 euro - Indennità”** dove invece l’Abruzzo si colloca in una situazione di vantaggio (18,5% contro 21,5% dell’Italia, anno 2018).

In **sintesi**, buone nel complesso le risultanze sull’utenza disabile, con gli aspetti più critici riguardanti la **“spesa dei Comuni per strutture residenziali”** e la percentuale di Comuni che erogano **“voucher, assegno di cura, buono socio sanitario”**. Positivi gli indicatori sulle **“persone con gravi limitazioni che vivono sole”**, gli **“alunni con disabilità”** presenti in tutti gli ordini scolastici, nonché **“l’assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari”** e quella **“socio assistenziale”** erogata dai Comuni.

11.4. Non autosufficienti

Tab. 11.5 - Categorie fragili: NON AUTOSUFFICIENTI

PUNTI DI DEBOLEZZA		PUNTI DI FORZA	
Salute			
	Multicronicità e limitazioni gravi (75 anni e più).	<i>non evidenziato</i>	
Lavoro privato di cura			
	Colf ogni 1.000 abitanti.	Caregiver (famigliari).	
	Badanti ogni 100 anziani (80 anni e più).		
Servizi dei Comuni			
	Voucher, assegno di cura, - Anziani trattati	Assist. domic.integr. serv.sanit.- Disabili trattati	
	Assist. domic.integr. serv.sanit.- Anziani trattati	Assistenza domic. socio-assist. - Disabili trattati.	
	Spesa dei Comuni per Strut.resid.(utenti disab.).	Assist. domic.socio-assist. - Famiglia e minori tr.	
	Spesa dei Comuni per Interv.e serv.soc.-Anziani.	Voucher, assegno di cura, - Disabili trattati	
Assistenza domiciliare integrata - ASL			
	<i>non evidenziato</i>		Anziani trattati in assistenza domic. interata.
Presidi residenziali			
SDG	Posti letto - Dipendenze.	<i>non evidenziato</i>	
SDG	Posti letto - Minori.	<i>non evidenziato</i>	
SDG	Posti letto - Anziani.	<i>non evidenziato</i>	
SDG	Posti letto - Adulti con disagio sociale.	<i>non evidenziato</i>	
SDG	Posti letto - Totale.	<i>non evidenziato</i>	
	Ospiti - Dipendenze.	<i>non evidenziato</i>	
	Ospiti - Minori.	<i>non evidenziato</i>	
	Ospiti - Anziani non autosufficienti .	<i>non evidenziato</i>	
	Ospiti - Adulti con disabilità o patologia psichiat.	<i>non evidenziato</i>	
Indennità di accompagnamento - Pensioni			
	<i>non evidenziato</i>		Pensioni di Guerra - Importo lordo annuale.

L'indice sintetico risulta negativo, attestando per la regione Abruzzo una **situazione di svantaggio** rispetto al resto del Paese. Un **divario** che nel corso degli ultimi anni **si è parzialmente ridotto**, passando da -11,6% dell'ultimo quinquennio, a -9% dell'ultimo anno disponibile.

Sulla **“Salute”** valgono le considerazioni fatte in precedenza su anziani e disabili, con il solo indicatore “multicronicità e limitazioni gravi” sul quale si evidenzia una criticità rispetto al dato nazionale (54% degli anziani 75 anni e più, contro il 48,8% dell'Italia, anno 2020), ma con una tendenza comunque al miglioramento, tanto che nel 2008 tale quota raggiungeva in Abruzzo il 65,1%, in Italia era il 51,6%.

Sul **“Lavoro privato di cura”**, i dati segnalano una maggiore presenza di caregiver, (15,7%, contro 13,8%, anno 2015), ma al contempo anche una minore incidenza sul territorio regionale di colf (4,4 ogni 1.000 abitanti, contro 7,4 dell'Italia, anno 2019) e badanti (7,3 ogni 100 anziani di 80 anni e più, contro 9,5 dell'Italia, anno 2019).

Relativamente ai **“Servizi offerti dai Comuni”**, anche in questo caso si ribadiscono molte delle considerazioni fatte in precedenza su famiglia e minori, anziani e disabili. Ad emergere tra i **punti di forza** troviamo: il numero di disabili trattati in “assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari” (5,3% contro 2,1%, anno 2018), “assistenza domiciliare socio-assistenziale” (12,8% contro 7,1%, anno 2018) e, sulla base degli ultimi dati, anche quelli che hanno usufruito di un “voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario” (6,7% contro 4,2%, anno 2018). Risultati migliori rispetto al riferimento nazionale emergono anche sul numero di famiglie e minori che hanno ricevuto “assistenza domiciliare socio-assistenziale” (0,2% contro

0,1% dell'Italia, anno 2018). Si confermano le **criticità** sul numero di **anziani** che hanno usufruito di “voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario” (0% contro 0,4%, anno 2018) e “assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari” (0,1% contro 0,4%, anno 2018) e, in generale, la stessa “spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali per anziani” risulta inferiore al dato nazionale (448,2 euro per ogni utente, contro 653,1 euro dell'Italia, anno 2017). Sui disabili invece, l'unico indicatore critico è quello relativo alla “spesa dei Comuni per le strutture residenziali” (6.227 euro per utente, contro 11.660 dell'Italia, anno 2017). In sintesi, sui “Servizi offerti dai Comuni” l'analisi ha restituito quindi un quadro di **luci ed ombre, con le luci rivolte soprattutto sulla categoria dei disabili**.

Del resto, a supplire il dato negativo comunale riguardante il numero di anziani che hanno usufruito di “assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari”, troviamo l'indicatore **“assistenza domiciliare integrata per anziani”** fornita dal **Sistema Sanitario Nazionale**, uno dei **punti di forza delle Regione**.

Va precisato tuttavia che i dati analizzati finora sulla spesa dei Comuni fanno riferimento a quella sostenuta dai Comuni stessi, senza tener conto della compartecipazione degli utenti o del Sistema Sanitario Nazionale. I Comuni abruzzesi sembrano infatti sostenere una **quota di spesa per “Interventi e servizi sociali” significativamente più alta rispetto al totale dei Comuni italiani** (91,8% contro 78,7% dell'Italia, anno 2018) e, se la compartecipazione degli utenti abruzzesi non si discosta molto dal dato nazionale (6,5% contro 8,9%), **il divario più significativo si riscontra sulla compartecipazione del Sistema Sanitario Nazionale** (1,7% contro 12,4% dell'Italia).

Riguardo ai **“Presidi residenziali”** emerge invece un **quadro caratterizzato soprattutto da ombre**. Con riferimento all'ultimo anno disponibile (2018), buone sono le risultanze per la categoria dei “disabili” (92,6 contro 88,1) e per quelli con problemi di “salute mentale” (33,5 contro 31), ma in generale, i “posti letto nei presidi residenziali” risultano negli anni analizzati costantemente inferiori al dato nazionale (42 ogni 10.000 abitanti, contro 69,6 dell'Italia), con l'unica eccezione rappresentata dall'anno 2009. Tra i target analizzati, la maggiore carenza di posti, sulla base dell'ultimo anno disponibile (2018) e rispetto al dato nazionale, viene riscontrata sugli “adulti con disagio sociale” (4,46 ogni 100.000 residenti, contro 33,6 dell'Italia), seguono le “dipendenze” (4,1 ogni 100.000 residenti, contro 17,5 dell'Italia), i “minori” (95,1 contro 233,7) e gli “anziani” (1.250 contro 2.268). Si riportano inoltre i dati sugli “Ospiti dei presidi residenziali”, costantemente inferiori a quelli nazionali, soprattutto per le “Dipendenze” (4,1 contro 21,1), i Minori (70,8 contro 211,6) e gli “Anziani non autosufficienti” (781 contro 1.697). Meno marcato è il divario sugli “Adulti con disabilità o patologia psichiatrica” (98,1 contro 132,1).

Infine, si è posto l'accento sulle **“Indennità di accompagnamento”**. In generale, l'importo lordo medio annuale delle “pensioni con Indennità di accompagnamento” risulta leggermente superiore al resto del Paese (18.427 euro, contro 17.916 dell'Italia, anno 2018); le pensioni invece caratterizzate dalla “solo indennità di accompagnamento” mostrano importi lordi medi annuali inferiori al riferimento nazionale (16.328 euro contro 17.963 euro, anno 2018). L'analisi ci restituisce inoltre un punto di forza ascrivibile alle “pensioni di guerra con indennità di accompagnamento”, (111.475 euro, contro 103.446 dell'Italia, 2018).

In **sintesi**, ripercorrendo i risultati dell'analisi, si ribadiscono i maggiori problemi di “multicronicità e limitazioni gravi”; si segnala una maggiore incidenza di “caregiver”, ma anche una minore presenza di “colf” e “badanti”. Sui “Servizi dei Comuni” buone sono le risultanze sui disabili e sul target famiglia e minori, ma si rilevano criticità soprattutto per gli anziani, per i quali tuttavia si ribadisce la buona “assistenza domiciliare integrata” fornita dal Sistema Sanitario Nazionale. Sui presidi residenziali, l'analisi evidenzia invece una carenza di posti letto, in particolare per gli “adulti con disagio sociale”, “dipendenze”, “minori” e “anziani”, mentre positivi sono i dati su “disabili” e “salute mentale”. Infine, sulle “indennità di accompagnamento”, i dati non si discostano molto dal resto del Paese, se non per la presenza di un maggiore importo lordo annuale riferito alle “pensioni di guerra” dei cittadini abruzzesi.

12. COVID-19. GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA PER UNA POLITICA SOCIALE REGIONALE

12.1. I principali indicatori economici

Il Covid-19 ha avuto effetti particolarmente gravi e funesti sul Pil (-7,8% nel 2020), sul Debito pubblico (dal 137,8% del primo trimestre 2020 a 155,8% nel quarto trimestre 2020), sul settore dei Servizi (in particolare su Alloggi e ristorazione, ma in generale su tutti quei servizi “aggreganti”) e sulla Mortalità, in particolare nei mesi di marzo, aprile e novembre 2020, mesi in cui il tasso mortalità in Italia è aumentato di circa il 50% rispetto a quello medio del periodo 2016-2019. Meno gravi sembrerebbero gli effetti sul settore dell’Industria e sul Mercato del lavoro per via anche del blocco dei licenziamenti. Buone le prospettive di ripresa.

12.2. Focus sulla Mortalità

Uno degli approcci più efficaci per misurare l’impatto dell’epidemia di Covid-19 sulla mortalità è quello di conteggiare quanti morti in più ci sono stati nel Paese rispetto agli anni precedenti. L’eccesso di mortalità può fornire un’indicazione dell’impatto complessivo dell’epidemia ed è stato stimato confrontando, a parità di periodo, i dati del 2020 e del 2021 con la media dei decessi del quinquennio 2015-2019. Inoltre, i tassi di mortalità sono stati standardizzati al fine di depurarli dall’effetto delle differenze nella composizione per età delle popolazioni considerate.

A livello nazionale si nota un incremento nel corso del 2020 della mortalità del 9% rispetto a quello medio del periodo 2015-2019. In Abruzzo l’incremento è stato del 2%, ben più ridotto rispetto al dato nazionale o rispetto alla media delle regioni del Nord (+18%) e in particolare la Lombardia (+28%).

Per quanto riguarda invece il 2021, in questo caso i dati non sono standardizzati e fanno riferimento ai primi quattro mesi dell’anno. Si segnala per l’Abruzzo un incremento del numero di decessi, rispetto alla media 2015-2019, particolarmente elevato nei mesi di marzo e aprile 2021, (+15,4% e +14,0% rispettivamente), mentre i dati di gennaio (+2,1%) e febbraio (+3,1%) sono di poco superiori a quelli evidenziati nel corso del 2020.

12.3. Focus sulla Povertà

In Italia le famiglie in povertà assoluta sono cresciute dal 6,4% del 2019 al 7,7% nel 2020, e sono pari a poco più di 2 milioni di famiglie. Analizzando il numero di individui, le percentuali sono salite dal 7,7% del 2019 al 9,4% nel 2020: oltre 5,6 milioni di persone sono dunque in povertà assoluta che, dopo il miglioramento del 2019, nell’anno della pandemia raggiunge il livello più elevato dal 2005.

Si può tracciare l’identikit della famiglia che ha maggiormente subito gli effetti della pandemia: mista o con stranieri, con capo famiglia di età compresa tra 45-54 anni, operaio, con 5 e più componenti in famiglia o dove nella stessa convivono più nuclei famigliari, ma anche monogenitore con un figlio minore, residente nel Nord ovest in un Comune con meno di 50.000 (area non metropolitana).

Naturalmente la povertà è un fenomeno preesistente al Covid, in ascesa da diversi anni (nel 2007 colpiva il 3,5% delle famiglie) e un’analisi per fasce di età rivela che ad essere più poveri siano i minori.

A livello regionale possiamo stimare per il 2020 la presenza in Abruzzo di circa 42.000 famiglie (+7.000 rispetto al 2019) e 121.000 individui (+21.000 rispetto al 2019) in povertà assoluta, di cui circa 26.000 minori (+4.000 rispetto al 2019)⁷. Per quanto riguarda la povertà relativa, in questo caso si può dedurre la presenza sul territorio regionale di 65.760 famiglie sotto la soglia di povertà relativa.

⁷ I dati sono stati arrotondati alle migliaia.

12.4. Gli effetti della pandemia sulle aree tematiche analizzate

